

SCHEDA ITALIA

- Il 40% circa delle aziende del Bel Paese riconosce già gli effetti dei cambiamenti climatici su almeno una delle aree principali della propria attività (asset, operazioni, catena di fornitura o clienti e mercati) o se li aspetta nel breve termine. Quelle che li stanno già subendo sono il 21%.
- In dettaglio, le aziende italiane sembrano già osservare degli effetti dei cambiamenti climatici su asset (10% Italia vs 11% globale); operazioni (14% Italia vs 17% globale); catene di fornitura (9% Italia vs 12% globale); clienti e mercati (8% Italia vs 13% globale).
- Tra i **rischi legati al cambiamento climatico**, in linea con i risultati globali dell'indagine, è l'innalzamento delle temperature, unitamente alle ondate improvvise di calore, la minaccia più probabile e temuta dalle nostre imprese (73%). Seguono tempeste e siccità (31%), alluvioni (29%) e, a distanza, incendi (14%), innalzamento del livello medio del mare (12%), frane e smottamenti (11%) e acidificazione delle acque marine (5%).
- Le imprese italiane che hanno effettuato almeno un'**azione di adattamento e resilienza** al clima corrispondono al 19% degli intervistati italiani a fronte di una media globale del 25%. Il 14% del campione italiano, invece, è in fase di pianificazione di una o più azioni, mentre il 36% dichiara di valutarne la pianificazione entro i prossimi 3 anni. Tuttavia, circa tre aziende su dieci dichiarano che non implementeranno o non pianificheranno azioni di adattamento al clima.
- Analizzando i risultati sulle **principali barriere** allo sviluppo di soluzioni relative all'adattamento o resilienza al clima, il 36% degli intervistati ritiene non strategico agire sia perché gli impatti dei cambiamenti climatici sulla propria organizzazione saranno limitati o poco rilevanti sia perché vi è mancanza di politiche o di incentivi da parte dei decisori politici per sostenere sforzi in questa direzione. Il costo di implementazione delle misure di adattamento al clima è un ostacolo all'azione per tre imprese su dieci (31%).
- Prendendo in considerazione i **driver** che determinano lo sviluppo di azioni per l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici, oltre un'azienda italiana su due (52%) menziona la salvaguardia e la tutela delle proprie attività da eventi meteorologici estremi, subito seguita dalla conformità a leggi e regolamenti (49%). I driver principali non sono solo riconducibili ad aspetti legati alla propria organizzazione interna, ma si aprono anche a fattori di mercato esterni, quali la preoccupazione dell'opinione pubblica unitamente a responsabilità sociale aziendale, menzionati dal 40% delle imprese italiane coinvolte nell'indagine, e le esigenze dei clienti unitamente alle loro richieste, selezionati dal 34% del campione.
- La quasi totalità delle aziende italiane (96%) che hanno attuato misure di adattamento o di resilienza, in generale, prevede che le azioni di adattamento o di resilienza al clima forniscano diversi **vantaggi**. Il 46% cita il risparmio finanziario come beneficio più atteso. Seguono a breve distanza, la diminuzione degli incidenti ambientali e una migliore relazione con le parti interessate (43% rispettivamente) oltre a un incremento del brand equity (36%), del vantaggio competitivo e della soddisfazione degli azionisti (25% rispettivamente).

- Un'azienda italiana su due prevede un **ritorno sugli investimenti** climatici entro 5 anni al massimo, mentre per il 21% il ritorno è previsto in un arco temporale tra 6 e 10 anni.
- Il 16% delle imprese italiane ha già effettuato **valutazione di rischio o di vulnerabilità** in relazione al cambiamento climatico su almeno una delle aree principali della propria attività (asset, operazioni, supply chain o clienti e mercati). Tra le imprese che hanno effettuato valutazioni si riscontra un maggiore focus verso le proprie attività, con il 13% che ha effettuato una valutazione per i propri asset e l'11% per le proprie operazioni. Proiettando la domanda a tre anni da adesso, le percentuali si attestano tra il 20% e il 25% per gli assessment su ciascuna delle aree menzionate (asset, operazioni, supply chain o clienti e mercati).
- La limitata proattività rivolta attualmente al tema dell'adattamento climatico presso le imprese italiane, non sembra tuttavia rispecchiata nella **previsione di investimento** delle aziende su questo fronte nell'arco dei prossimi 3 anni. Con un risultato al di sopra della media del totale degli intervistati, che si attesta al 24%, in Italia il 31%, investirà sicuramente almeno in uno strumento e/o servizio per la resilienza al clima. L'esecuzione di valutazioni di rischio e/o vulnerabilità corrisponde all'investimento predominante, con il 24% delle imprese italiane che intende adottare entro i prossimi tre anni questa categoria di strumenti per l'adattamento al clima.

**Il campione comprende 148 aziende italiane*